

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

28/02/2011

Focus sulla Libia

I territori maggiormente esposti: Milano con l'11% dell'export manifatturiero non energetico verso la Libia, Napoli con 8%, Torino con 7%, Vicenza e Udine con 5%, Rovigo e Varese con il 4%. Le criticità energetiche, con i prezzi del petrolio in salita del 222% rispetto ai minimi i fine 2008.

La crisi della Libia di queste settimane coinvolge una economia fortemente *energy oriented*. L'economia libica, infatti, mostra un alto grado di dipendenza dai ricavi derivanti dalla vendita di energia, che contribuiscono per circa il 95% delle esportazioni, danno un apporto del 25% del PIL e contribuiscono all'80% delle entrate pubbliche. Qualche numero può essere utile per posizionare la Libia nel contesto economico mondiale. La Libia non è molto popolosa: con 6,5 milioni di abitanti - equivalente a quella delle province di Roma e Torino messe insieme - è inferiore ai 77 milioni dell'Egitto, i 35 milioni dell'Algeria e ai 10 milioni della Tunisia.

Il PIL della Libia, a parità di potere d'acquisto ammonta a 89,0 miliardi dollari, posizionando il paese al 74° posto nel ranking mondiale. Il calo della domanda mondiale e la flessione delle entrate petrolifere ha portato il vento della recessione mondiale a soffiare anche in Libia che, nell'annus horribilis del 2009, ha registrato una flessione del PIL dello 2,3%. Nel 2010 l'economia è prevista in forte ripresa, ad un tasso del 10,6%. Il PIL per abitante, a parità di potere d'acquisto, è pari a 13.600 dollari. Il tasso di inflazione dei prezzi al consumo è contenuto, pari al 2,8% nel 2009 ed è indicato in salita al 4,5% nel 2010. Lo stato libico ha una presenza rilevante nell'economia: le entrate sono il 64,7% del PIL, le spese costituiscono il 55,3% del PIL.

Il profilo tracciato dall'*Energy Information Administration* (EIA) fornisce ulteriori informazioni sulla struttura di offerta di energia dell'economia libica. Le riserve petrolifere libiche ammontano a 46,4 miliardi di barili e sono le più consistenti di tutto il continente africano, davanti a quelle di Nigeria e Algeria. Nel 2009, la produzione totale di petrolio ammonta a 1.789.000 barili al giorno.

Circa i due terzi delle riserve accertate di petrolio della Libia si trovano nel bacino di Sirte, che rappresenta per la zona petrolifera del paese. Un'altra importante zona petrolifera è il bacino di Murzuq. La Libia genera esportazioni nette di petrolio per 1.530.000 mila barili al giorno. L'85% delle esportazioni di petrolio libico sono destinate a Italia, Germania, Francia e Spagna.

La Libia possiede cinque raffinerie con una capacità raffinazione di petrolio greggio complessiva di 378.000 barili al giorno.

Dopo la revoca delle sanzioni internazionali nel 2004, le compagnie petrolifere internazionali hanno intensificato gli investimenti in esplorazione e produzione di idrocarburi. Nell'ultimo decennio la capacità produttiva della Libia è cresciuta di circa mezzo milione di barili al giorno. L'industria del petrolio della Libia è gestita dalla compagnia statale *National Oil Corporation* (NOC). Le principali compagnie petrolifere internazionali che sono operative in Libia sono Eni, Total, Repsol YPF, StatoilHydro, Occidental, OMV, ConocoPhillips, Hess, Marathon, Shell, BP, ExxonMobil.

Con l'apertura dei 370 chilometri del gasdotto sottomarino "Greenstream" alla fine del 2004, che congiunge Melitah con Gela (CL) in Sicilia la Libia è diventato un importante *player* del mercato mondiale del gas naturale. Secondo *World Oil and Gas Review* di Eni, La Libia produce 14,95

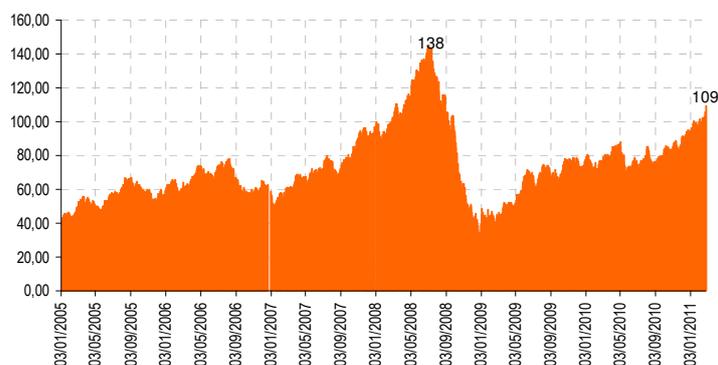
Elaborazione Flash

miliardi di metri cubi di Gas naturale e ne esporta 9,63 miliardi di metri cubi, in massima parte mediante gasdotto, mentre sono limitate le esportazioni sotto forma di gas naturale liquefatto (GNL), prevalentemente esportato in Spagna. Le riserve dimostrate di gas ammontano a 1.540 miliardi di metri cubi (stima al 1 Gennaio 2010). Le principali multinazionali che operano nel settore del gas naturale in Libia sono Eni, BP, Shell ed ExxonMobil

Le criticità del prezzo del petrolio e dei carburanti

La crisi politica e sociale coinvolge paesi – Egitto, Libia, Tunisia e Algeria - che, complessivamente, generano una produzione giornaliera di 4.684.700 di barili di petrolio, pari al 5,6% della produzione mondiale. Analogο peso si registra per la produzione di gas che, nei quattro paesi africani, ammonta al 5,4% della produzione mondiale. La crisi scoppiata nel cuore del Mediterraneo ha infiammato i **prezzi del petrolio**, facendo proseguire una salita che prosegue dalla vigilia di Natale del 2008: dal minimo di 34 \$ al barile del 24 dicembre 2008 lo scorso 23 febbraio il prezzo del barile è arrivato a 109,4 dollari, con un incremento del 222%. Nel corso dell'ultimo biennio il prezzo del petrolio è salito del 164,6%, nel corso degli ultimi dodici mesi del 42,9%.

Prezzo del petrolio - Brent
Dollari al barile – quotazioni giornaliere dal 2/1/2005 al 23/2/2011



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eia

Questa cavalcata del prezzo del petrolio si riflette sui **prezzi dei carburanti** che, a dicembre 2010 segna una crescita del 12,2% rispetto allo stesso mese del 2009. La crescita cumulata nel corso degli ultimi 24 mesi arriva al 20,1%.

Livello del prezzo al consumo dei carburanti
Indice da gennaio 2005 a dicembre 2010 – indice dicembre 2004=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Dinamica del prezzo al consumo dei carburanti
Variazione % tendenziale indice carburanti per autoveicoli



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La **pressione sui costi delle imprese di autotrasporto** è rilevante: se prendiamo a riferimento la comparazione internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico si osserva che, nell'ultimo anno, il costo del gasolio di autotrazione al netto delle imposte è salito del 31,1%. Nell'ultimo biennio lo shock sui costi dei trasporti dato dall'andamento fa crescere il costo del gasolio per autotrazione del 51,5%.

Il boom del costo del gasolio per autotrazione negli ultimi due anni
euro per 1.000 litri - 31 gennaio 2011-2010-2009 - al netto delle tasse

	Italia	Eurozona	diff. Italia-Eurozona
fine gennaio 2009	461,2	426,7	34,5
fine gennaio 2010	533,0	498,2	34,7
fine gennaio 2011	698,6	657,5	41,1
variazione %			
fine gennaio 2010-09	15,6	16,8	
fine gennaio 2011-10	31,1	32,0	
nel biennio	51,5	54,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero Sviluppo Economico

Infine abbiamo preso a riferimento i dati sui consumi rilevati dall'Istat per stimare **l'impatto dell'aumento del prezzo dei carburanti sulla spesa delle famiglie**: a parità di consumi, il maggiore prezzo determina un maggiore onere per **4,0 miliardi di euro**, equivalente ad una **maggiore spesa per 166 euro per famiglia**. L'incidenza del maggiore costo per carburanti per veicoli è dello 0,56% della spesa totale annua.

Impatto per regione del maggiore costo dei carburanti sulla spesa delle famiglie nel 2010

Mln euro/anno - variazione del prezzo medio annuale dei carburanti tra 2009 e 2010

regione	maggiore costo (milioni di euro)	% sulla spesa totale	rank
Piemonte	331	0,54	17
Valle d'Aosta	10	0,55	14
Lombardia	697	0,48	21
Bolzano	35	0,50	20
Trento	38	0,57	12
Veneto	347	0,50	19
Friuli-Venezia Giulia	97	0,57	11
Liguria	131	0,61	6
Emilia-Romagna	335	0,52	18
Toscana	275	0,57	13
Umbria	63	0,55	16
Marche	109	0,58	9
Lazio	392	0,58	10
Abruzzo	79	0,55	15
Molise	19	0,64	5
Campania	309	0,65	4
Puglia	225	0,60	7
Basilicata	34	0,66	3
Calabria	114	0,66	2
Sicilia	286	0,70	1
Sardegna	96	0,59	8
Italia	4.020	0,56	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

La maggiore spesa nel **Nord-est** arriva a 178 euro all'anno per famiglia, seguito dal **Centro** con 176 euro, **Nord-ovest** con 169 euro, **Sud** con 151 euro e **Isole** con 146. E' proprio nel **Mezzogiorno** che il boom dei prezzi dei carburanti erode maggiormente il potere d'acquisto delle famiglie: l'incidenza del maggiore costo dei carburanti, infatti, nelle Isole è dello 0,67%, nel **Sud** dello 0,63%, nel **Centro** dello 0,57%. L'incidenza è sotto la media al Nord: nel **Nord-est** è dello 0,52% e nel **Nord-ovest** è dello 0,51%.

Impatto del maggiore costo dei carburanti sulla spesa delle famiglie nel 2010

euro/anno - variazione del prezzo medio annuale dei carburanti tra 2009 e 2010

ripartizione	maggiore costo per famiglia (euro/anno)	% sulla spesa totale
Nord-ovest	169	0,51
Nord-est	178	0,52
Centro	176	0,57
Sud	151	0,63
Isole	146	0,67

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

L'interscambio Italia-Libia

Grazie alle rilevanti esportazioni energetiche la Libia presenta un saldo del conto corrente della bilancia dei pagamenti positivo per 15,7 miliardi dollari (stime FMI per il 2010), pari al 20,1% del PIL. La Libia esporta principalmente petrolio greggio, prodotti petroliferi raffinati, gas naturale e prodotti chimici. Il principale acquirente dell'export libico è l'Italia, verso cui si convoglia il 37,6% del totale delle esportazioni, seguita dalla Germania con il 10,1%, la Francia con l'8,4%, dalla Spagna con il 7,9%, dalla Svizzera con il 5,9% e dagli Usa con il 5,2%. L'Italia è il principale fornitore di importazioni libiche con il 18,9% del totale, seguita dalla Cina con il 10,5% dalla Turchia con il 9,9%, dalla Germania con il 9,8% e dalla Francia con il 5,6%.

L'intercambio energetico. La Libia rappresenta oltre un quinto della nostra bolletta energetica: nei primi undici mesi del 2010 il deficit della bilancia commerciale dell'Energia con la Libia (differenza tra esportazioni ed importazioni di Petrolio greggio, Gas naturale, Coke e prodotti petroliferi raffinati ed Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ammonta a 9,3 miliardi di euro, pari al 21,1% della bolletta energetica totale dell'Italia che, nel periodo esaminato, ammonta a 44,1 miliardi. Il saldo si compone di importazioni di energia dal paese del Nord Africa per 10,2 miliardi di euro ed esportazioni per 0,9 miliardi di euro. In termini relativi, il mercato libico pesa per il 6,0% del nostro export di energia totale mentre arriva al 17,4% delle nostre importazioni di energia. Tra gennaio e novembre 2010, oltre i due terzi (69,3%) dell'import energetico dalla Libia è costituito da Petrolio greggio, pari a 7.062 milioni di euro. Il petrolio libico pesa quasi un quarto (23,4%) del totale delle nostre importazioni petrolifere. Un ulteriore 18,8% delle importazioni dalla Libia è costituito da Gas naturale, pari a 1.919 milioni di euro: la Libia pesa per il 16,3% delle nostre importazioni di gas. Il rimanente 11,8% di import, infine, deriva da Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, pari a 1.206 milioni di euro.

Interscambio Energia e prodotti manifatturieri non energetici tra Italia e Libia

gennaio-novembre 2010 - milioni di euro

	Import				Export			
	Libia	%	Mondo	% Libia	Libia	%	Mondo	% Libia
Energia	10.187	96,4	58.555	17,4	870	36,6	14.426	6,0
Manifatture non energetiche	376	3,6	273.582	0,1	1.508	63,4	293.120	0,5
Totale	10.563	100,0	332.137	3,2	2.378	100,0	307.546	6,5

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Tra gennaio e novembre 2010, oltre i due terzi (69,3%) dell'import energetico dalla Libia è costituito da **Petrolio greggio**, pari a 7.062 milioni di euro. Un ulteriore 18,8% è costituito da **Gas naturale**, pari a 1.919 milione, seguito da un 11,8% di **Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio**, pari a 1.206 milioni di euro.

Interscambio Energia per prodotto tra Italia e Libia

gennaio-novembre 2010 - milioni di euro

	Import				Export			
	Libia	%	Mondo	% Libia	Libia	%	Mondo	% Libia
BB061-Petrolio greggio	7.062	69,3	30.125	23,4	0	0,0	154	0,0
BB062-Gas naturale	1.919	18,8	17.572	10,9	0	0,0	394	0,0
CD192-Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1.206	11,8	7.378	16,3	870	100,0	12.983	6,7
DD351-Energia elettrica	0	0,0	3.480	0,0	0	0,0	895	0,0
Totale Energia	10.187	100,0	58.555	17,4	870	100,0	14.426	6,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Elaborazione Flash

I prodotti manifatturieri esportati in Libia. Esaminando la distribuzione delle esportazioni per settore si osserva che, nei primi undici mesi del 2010, i **Prodotti petroliferi raffinati** venduti alla Libia ammontano a 870 milioni, pari al 36,6% delle nostre esportazioni, seguiti da **Macchinari** per 331 milioni, pari al 13,9%, **Mezzi di trasporto** per 287 milioni pari al 12,1%, **Metalli di base e prodotti in metallo** per 153 milioni pari al 6,4%, **Prodotti delle altre attività manifatturiere** per 145 milioni pari al 6,1% - di cui **Gioielleria, bigiotteria e pietre preziose lavorate** per 78,2 milioni pari al 3,3%, **Mobili** per 54,4 milioni pari al 2,3% e **Strumenti e forniture mediche e dentistiche** per 9,4 milioni pari allo 0,4% - e **Apparecchi elettrici** per 140 milioni, pari al 5,9%.

Esportazioni verso la Libia per settore

gennaio-novembre 2010 - milioni di euro

settore	valore	%
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	869,7	36,6
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	331,1	13,9
CL-Mezzi di trasporto	287,3	12,1
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	152,8	6,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	145,2	6,1
CJ-Apparecchi elettrici	139,7	5,9
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	131,8	5,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	84,7	3,6
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	64,9	2,7
CE-Sostanze e prodotti chimici	59,1	2,5
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	37,3	1,6
AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	33,9	1,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	18,5	0,8
BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	16,0	0,7
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5,7	0,2
Altri	0,4	0,0
Totale	2378	100

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I territori maggiormente esposti sul mercato libico. Per il dettaglio territoriale sono disponibili i dati dei primi tre trimestri del 2010. Nel periodo gennaio-settembre 2010 i **due terzi delle esportazioni** verso la Libia provengono da **cinque regioni italiane**: della **Sardegna** per 315 milioni, pari al 17,7% del totale, seguita dalla **Sicilia** con 308 milioni pari al 17,3%, dalla **Lombardia** con 283 milioni pari al 15,9%, dal **Veneto** con 160 milioni pari al 9,0% e dalla **Campania** con 129 milioni, pari al 7,3%

Interscambio commerciale in valore Italia-Libia e Italia Mondo di prodotti manifatturieri per regione
gennaio-settembre 2010 - milioni di euro

	Import				Export			
	Libia	%	Mondo	% Libia	Libia	%	Mondo	%
Sardegna	88	7,7	799	0,4	315	17,7	3.651	1,6
Sicilia	288	25,3	3.587	1,8	308	17,3	6.166	2,7
Lombardia	380	33,4	75.889	37,9	283	15,9	66.517	28,9
Veneto	4	0,4	24.748	12,4	160	9,0	32.366	14,0
Campania	15	1,3	7.544	3,8	129	7,3	6.467	2,8
Emilia-Romagna	7	0,6	18.002	9,0	124	7,0	30.328	13,2
Piemonte	5	0,5	17.818	8,9	109	6,1	24.457	10,6
Toscana	4	0,4	11.883	5,9	84	4,7	18.779	8,1
Friuli-Venezia Giulia	9	0,8	3.951	2,0	77	4,3	8.472	3,7
Lazio	75	6,6	18.011	9,0	57	3,2	10.314	4,5
Puglia	206	18,1	4.497	2,2	46	2,6	4.544	2,0
Marche	1	0,1	3.600	1,8	44	2,5	6.574	2,9
Liguria	54	4,8	4.005	2,0	22	1,2	3.780	1,6
Abruzzo	2	0,2	2.699	1,3	9	0,5	4.501	2,0
Umbria	0	0,0	1.763	0,9	8	0,5	2.226	1,0
Molise	0	0,0	367	0,2	3	0,2	318	0,1
Calabria	0	0,0	392	0,2	1	0,1	196	0,1
Basilicata	0	0,0	697	0,3	0	0,0	896	0,4
Valle d'Aosta	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Trentino-Alto Adige	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Le dieci province con il maggiore export verso la Libia sono **Cagliari** con 315 milioni, pari al 17,6% dell'export totale verso il paese africano, seguita da **Siracusa** con 299 milioni pari al 16,7%, **Milano** con 133 milioni pari al 7,5%, **Napoli** con 93 milioni pari al 5,2%, **Torino** con 78 milioni pari al 4,3%, **Vicenza** con 60 milioni pari al 3,4%, **Udine** con 57 milioni pari al 3,2%, **Rovigo** e **Varese**, ciascuna con 45 milioni pari al 2,5% e **Roma** con 37 milioni pari al 2,1%.

Le prime 30 province per interscambio commerciale con al Libia di prodotti manifatturieri
gennaio-settembre 2010 - milioni di euro

provincia	Import				Export				Import-Export			
	Libia	%	Mondo	%	Libia	%	Mondo	%	Libia	%	Mondo	%
Siracusa	177	15,6	1.255	14,1	299	16,7	4.384	6,8	477	16,3	5.639	8,5
Milano	308	27,1	46.594	0,7	133	7,5	24.223	0,6	442	15,1	70.817	0,6
Cagliari	88	7,7	461	19,0	315	17,6	3.389	9,3	402	13,7	3.850	10,4
Brindisi	203	17,8	736	27,6	10	0,5	673	1,4	213	7,3	1.409	15,1
Napoli	9	0,8	4.502	0,2	93	5,2	3.494	2,7	102	3,5	7.996	1,3
Roma	57	5,0	13.698	0,4	37	2,1	5.386	0,7	94	3,2	19.084	0,5
Caltanissetta	88	7,8	401	22,1	0	0,0	331	0,0	89	3,0	731	12,1
Torino	3	0,3	9.660	0,0	78	4,3	11.826	0,7	81	2,8	21.486	0,4
Brescia	46	4,0	4.620	1,0	25	1,4	8.272	0,3	70	2,4	12.892	0,5
Udine	7	0,6	1.643	0,4	57	3,2	3.435	1,7	64	2,2	5.077	1,3
Vicenza	2	0,2	5.192	0,0	60	3,4	9.312	0,6	62	2,1	14.504	0,4
La Spezia	50	4,4	850	5,9	10	0,6	494	2,0	60	2,1	1.344	4,5
Rovigo	2	0,2	629	0,3	45	2,5	721	6,3	47	1,6	1.350	3,5
Varese	1	0,1	3.865	0,0	45	2,5	6.181	0,7	45	1,6	10.046	0,5
Salerno	3	0,3	1.090	0,3	29	1,6	1.583	1,8	32	1,1	2.673	1,2
Bergamo	2	0,2	5.015	0,0	28	1,6	8.115	0,4	30	1,0	13.130	0,2
Pavia	18	1,6	2.695	0,7	12	0,7	2.318	0,5	30	1,0	5.013	0,6
Pesaro e Urbino	1	0,1	518	0,2	25	1,4	1.260	2,0	25	0,9	1.778	1,4
Arezzo	1	0,1	2.101	0,0	24	1,4	3.590	0,7	25	0,9	5.692	0,4
Ravenna	5	0,4	2.287	0,2	18	1,0	2.218	0,8	23	0,8	4.504	0,5
Reggio Emilia	0	0,0	2.311	0,0	23	1,3	5.434	0,4	23	0,8	7.745	0,3
Messina	21	1,8	364	5,8	1	0,1	508	0,3	22	0,8	872	2,6
Piacenza	0	0,0	1.916	0,0	22	1,2	1.435	1,5	22	0,7	3.352	0,6
Latina	18	1,6	2.241	0,8	4	0,2	2.134	0,2	22	0,7	4.375	0,5
Bologna	0	0,0	4.344	0,0	21	1,2	6.931	0,3	21	0,7	11.275	0,2
Taranto	0	0,0	1.137	0,0	20	1,1	1.136	1,8	20	0,7	2.273	0,9
Treviso	0	0,0	4.299	0,0	20	1,1	7.164	0,3	20	0,7	11.463	0,2
Parma	2	0,2	2.059	0,1	17	0,9	3.545	0,5	18	0,6	5.605	0,3
Pordenone	0	0,0	930	0,0	18	1,0	2.233	0,8	18	0,6	3.163	0,6
Firenze	0	0,0	3.164	0,0	17	1,0	5.212	0,3	17	0,6	8.376	0,2

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Infine, abbiamo esaminato una ulteriore differenziazione settoriale delle vendite effettuate in Libia dai differenti territori. Per i **Prodotti raffinati** le province maggiormente esposte con lo stato africano sono **Cagliari** con 312 milioni di questa specifica tipologia di prodotto, seguita da **Siracusa** con 298 milioni. Quote trascurabili di export di Prodotti raffinati si rilevano a Livorno, Ravenna, Cremona e Mantova.

Le province interessate dall'export in Libia di prodotti petroliferi raffinati - primi 9 mesi 2010
milioni di euro - gennaio-settembre 2010

PROVINCE	valore	%	rank
Cagliari	312	49,5	1
Siracusa	298	47,3	2
Livorno	11	1,8	3
Ravenna	5	0,8	4
Cremona	2	0,2	5
Mantova	1	0,2	6
Totale	630	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Elaborazione Flash

Per i **prodotti manifatturieri non energetici** la provincia maggiormente esposta sul mercato libico è quella di **Milano** con 133 milioni pari al 11,5% dell'export totale non energetico, seguita da **Napoli** con 93 milioni pari all'8,0%, **Torino** con 78 milioni pari al 6,7%, **Vicenza** con 60 milioni pari al 5,2%, **Udine** con 57 milioni pari al 4,9%, **Rovigo** e **Varese**, entrambi con 45 milioni pari al 3,9% e **Roma** con 37 milioni pari al 3,2%. Nella tabella seguente vengono riportate le prime 40 province interessate dall'export in Libia di prodotti manufatti non energetici nei primi 9 mesi 2010.

Le prime 40 province interessate dall'export in Libia di prodotti - primi 9 mesi 2010
milioni di euro - gennaio-settembre 2010 manifatturiero al netto dei prodotti petroliferi raffinati

PROVINCE	manifatturiere non energetiche	%	rank
Milano	133	11,5	1
Napoli	93	8,0	2
Torino	78	6,7	3
Vicenza	60	5,2	4
Udine	57	4,9	5
Rovigo	45	3,9	6
Varese	45	3,9	7
Roma	37	3,2	8
Salerno	29	2,5	9
Bergamo	28	2,5	10
Brescia	25	2,1	11
Pesaro Urbino	25	2,1	12
Arezzo	24	2,1	13
Reggio nell'Emilia	23	2,0	14
Piacenza	22	1,9	15
Bologna	21	1,8	16
Taranto	20	1,7	17
Treviso	20	1,7	18
Pordenone	18	1,5	19
Firenze	17	1,5	20
Parma	17	1,4	21
Padova	16	1,4	22
Modena	15	1,3	23
Frosinone	15	1,3	24
Ravenna	13	1,1	25
Verona	13	1,1	26
Pavia	12	1,0	27
Genova	11	0,9	28
Novara	11	0,9	29
Lucca	10	0,9	30
La Spezia	10	0,9	31
Brindisi	10	0,8	32
Mantova	10	0,8	33
Pisa	9	0,8	34
Ancona	9	0,8	35
Cremona	9	0,7	36
Bari	9	0,7	37
Alessandria	8	0,7	38
Cuneo	8	0,7	39
Perugia	8	0,7	40
Altre 68 province	119	10,3	
Totale	1160	100,0	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat